**20.**

**Adorno Wiesengrund Theodor** «*L'essenza ridotta e degradata si ribella tenacemente*

(1903-1969) *contro l'incantesimo che la trasforma in facciata*.»

Alla ripresa del “frammento”, suggerito da Nietzsche («Un aforisma, modellato e fuso con vigore, per il fatto che viene letto non è ancora ‘decifrato’… per cui occorre un’arte dell’interpretazione»), Adorno affianca un progetto di una teoria critica della società, in tutti i suoi settori, per far esplodere sia i sistemi globali mossi da logica oppressiva e totalitaria, sia «*l'inganno dell'idealismo, che ipostatizza i concetti, ma anche la sua inumanità, che, non appena s'impadronisce del particolare, subito lo riduce a momento, a punto di passaggio*». Un osservatorio: **la Scuola di Francoforte**.

**1. la logica contemporanea dell’alienazione**. La logica dialettica di Hegel investe sul negativo come limite che è di definizione e di rapporto tra qualcosa e altro; il determinato è così reso momento del sistema, realizzato/negato nella trama dialettica della ragione e della realtà. La Scuola di Francoforte, seguendo Marx, Nietzsche e Freud, coglie funzione e ruolo diversi del negativo nella “industria culturale” della società contemporanea: il determinato, il soggetto, è conservato nella omologazione; la sua inclusione e realizzazione è alienazione, in un crescendo negativo fino all’autoalienazione. «*Il compito che lo schematismo kantiano aveva ancora assegnato ai soggetti,* […] *è levato al soggetto dall’industria. Essa attua lo schematismo come primo servizio del cliente.* […] *…come tutti i particolari, clichés bell’e fatti, da impiegare a piacere qua e là, e interamente definiti ogni volta dallo scopo che assolvono nello schema.* […] *L’industria culturale defrauda continuamente i suoi consumatori di ciò che continuamente promette.* […] *… rappresentare l’adempimento nella sua stessa negazione. L’industria culturale non sublima, ma reprime e soffoca.* […] *Il principio impone di presentargli bensì tutti i bisogni come tali che possono essere soddisfatti dall’industria culturale, ma di organizzare, d’altra parte, in anticipo questi bisogni in modo che egli si apprenda, in essi, solo e sempre come eterno consumatore, come oggetto dell’industria culturale.* […] *L’industria culturale ha perfidamente realizzato l’uomo come essere generico. Ognuno è più solo ciò per cui può sostituire ogni altro: fungibile, un esemplare.* […]… *solo per il fatto che gli individui non sono affatto tali, ma semplici incroci delle tendenze universali, è possibile riprenderli integralmente nella universalità*» (Horkheimer, Adorno, 1947 *Dialettica dell’ Illuminismo. L’industria culturale. Illuminismo come mistificazione di massa*).

**b. il cammino della ragione come teoria critica**. Cammini di ricerca e (forse) di azione.

1. alla ricerca di un soggetto capace di liberazione. La socialdemocrazia in contesto liberal-capitalistico e i processi di omologazione generale annullano il potenziale rivoluzionario della classe operaia (il “proletariato”), e rendono ingestibile il (già vago) concetto di classe. Lo stesso variegato mondo degli esclusi, anch’esso vittima dei processi di autorepressione propria dei soggetti “normali(zzati)”, non si trasforma in voce di dissenso per eccesso di privazione e miseria.

2. le radici trascendentali dell’omologazione. L’omologazione nell’agire e nel pensiero dei soggetti è efficace se si colloca nei meccanismi di orientamento concettuale e di decisione pratica: la radice del pensare, dell’agire, del desiderare…passa ora dal soggetto individuale all’industria culturale, produzione programmata e industriale di modelli, bisogni, attese, progetti, piani, gusti …  
3. un ri-orientamento etico/estetico. 1951, *Minima moralia. Meditazioni della vita offesa*: compito attuale dell’etica non è la spudoratezza del fornire modelli e principi eterni, ma lanciare sonde studiando le ferite; si fa presentazione e smontaggio delle forme nelle quali la vita viene offesa o meglio si autooffende proprio nella costruzione/proclamazione della normalità, condivisa e difesa; «… *un’indagine di questo genere dovrebbe mostrare che l’odierna malattia consiste proprio nella normalità*». “*Minima*”: la forma ideale è il frammento, l’“aforisma” nella sua natura “frammentaria” e “paratattica” che «*senza mai presentarsi come conclusi e definitivi: vogliono segnare punti di attacco*». 1970, *Teoria estetica* (estetica = sensibilità, percezione, immaginazione e giudizio di bellezza). «… *il carattere antinomico dell’arte e di tutti i suoi prodotti*». L’arte scopre e propone antinomie vitali, essenziali e produttive della realtà società persona che l’industria culturale occulta e contrasta anestetizzando il vedere e pensare. Frammento e antinomie: l’arte è risveglio critico, invito a «*reagire con precisione, e …sottomett[ersi] seriamente alla disciplina di un'opera d'arte, alla sua legge formale immanente, alla necessità della sua costituzione*».